



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

COMITATO PROVINCIALE DEL LODIGIANO

"PER LA DIFESA E LA REALIZZAZIONE DELLA COSTITUZIONE"

Una grande contraddizione caratterizza in questi anni la vita politica e sociale del nostro Paese.

Disponiamo di una Costituzione che garantisce uno sviluppo umano sostenibile e desiderabile, che indica a tutti i cittadini un insieme di principi e di diritti in grado di affrontare pienamente e trovare soluzioni ai tanti problemi che affliggono il nostro vivere collettivo.

E invece...

E invece questa *Carta fondamentale* non è rispettata, non è considerata nella sua centrale, vitale importanza.

Insomma: abbiamo lo strumento ancora adatto, se rispettato e applicato, per far fronte ai bisogni sociali che si manifestano e **non lo usiamo**. Anzi **non lo rispettiamo**. Anzi, **si cerca di stravolgerlo**.

Eppure...

- ➔ Se si applicasse davvero l'articolo 1, l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro, ne deriverebbero degli obblighi chiari e semplici. Per esempio, si dovrebbero attuare delle politiche che mettono al centro **il diritto al lavoro**. E questa sarebbe la strada per rimediare al crimine sociale della disoccupazione giovanile ormai al 30%.
- ➔ Se si attuasse l'articolo 36, il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa, ecco che i salari da fame che oggi vengono pagati ai giovani, quando trovano lavoro, non sarebbero possibili.
- ➔ Se si considerasse davvero l'articolo 29, la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, ecco che la politica sanitaria dovrebbe essere rivista da cima a fondo e in testa bisognerebbe mettere il diritto alla salute di tutti, indistintamente.
- ➔ Se si avesse davvero rispetto dell'articolo 34, la scuola è aperta a tutti, allora il taglio alla scuola pubblica diverrebbe un crimine anticostituzionale.
- ➔ Se si facessero pagare le tasse a tutti secondo la propria capacità reddituale (articolo 53: tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività), allora il bilancio dello stato non sarebbe in deficit e ci sarebbero risorse per uno sviluppo sociale armonico.
- ➔ E se si tenesse al centro il lavoro, allora l'impresa sarebbe sì garantita dall'art. 41 (l'iniziativa economica privata è libera), ma non a danno del benessere generale: articolo 41: [essa] non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.
- ➔ Se si attuasse davvero l'articolo 21, tutti hanno diritto di manifestare liberamente

il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, non ci sarebbe il possesso monopolistico dei mezzi di comunicazione, e allora la libertà di espressione, la discussione e la diffusione delle idee diverrebbe una pratica possibile e non un fantasma.

→ Se si rispettassero gli articoli 101, i giudici sono soggetti soltanto alla legge, e 104, la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere, si farebbe davvero un passo in avanti nella realizzazione dell'articolo 3, tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di convinzioni personali o sociali.

Insomma, non è necessario lambiccarsi troppo il cervello: i Padri Costituenti, coloro che scrissero la Costituzione, con un faticoso ma fertile compromesso, avevano già disegnato le linee maestre dello sviluppo sociale e culturale della società italiana. E lo avevano fatto con lungimiranza.

Oggi, tutto questo viene ignorato. Ci viene negata l'applicazione costituzionale.

Di più: **la Costituzione viene giornalmente svilita da proposte di modifica** dilettantesche, improvvisate, oppure maligne, tese a snaturarla, a depotenziarla.

Di più: alla Costituzione si vuole togliere il suo profondo significato.

Essa è il frutto del **rifiuto definitivo del fascismo**, rifiuto realizzato con la lotta resistenziale.

Fascismo è dittatura, soppressione delle libertà individuali e collettive, assoggettamento del lavoro spogliato di ogni diritto, violenza contro chi dissente, umiliazione del diverso, rifiuto dell'umanità degli altri.

Chi oggi lo vuole rivalutare, proponendo addirittura l'abolizione della XII norma finale, che vieta la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista, vuol far tornare i tempi oscuri dell'oppressione e dell'illibertà.

Oggi l'attacco alla Costituzione porta a una progressiva regressione di civiltà, a un individualismo proprietario, negatore delle necessità sociali, a un attacco ai beni comuni, alla crescente disumanizzazione dei rapporti.

Per questo è necessario **non solo difendere la Costituzione, ma affermare la sua intatta capacità di orientare, regolare e ispirare la nostra vita associata.**

Occorre dare vita a un nuovo tempo di valorizzazione dei contenuti, dei principi e degli obiettivi contenuti nella Costituzione.

Le nostre generazioni hanno avuto da quelle precedenti la felice eredità della Carta costituzionale. Non assumiamoci la responsabilità di affidare alle generazioni che ci succederanno un assetto sociale e istituzionale regressivo, illiberale, incapace di tutelare diritti e dignità umana.

Per queste ragioni e per l'obiettivo di continuare a difendere i dettati Costituzionali e di perseguirne la realizzazione, il Direttivo Provinciale dell'A.N.P.I. - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia -

invita

**le forze politiche democratiche, le associazioni, i cittadini
a una grande manifestazione**

a CASALPUSTERLENGO

SABATO 4 GIUGNO 2011 alle ore 16.00.